



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° AGOSTO - 1° SETTEMBRE 1950

GIOVENTU'

missionaria

la PAGINA attiva

L'Agmista in vacanza è:

Attivo, apostolo tra i compagni.
Generoso con tutti.
Mortificato sempre.
Intreprenidente di nuove iniziative.
Studioso di cose missionarie.
Tenace nei propositi.
Allegro.

RICORDA:

la preghiera dell'Agmista.
la giornata dell'AGM: il martedì.
il tuo missionario.
la tua missione.

CHE FAI:

per conoscere le Missioni?
per diffondere questa idea tra gli amici?
per propagare GIOVENTÙ MISSIONARIA?
per conquistare qualcuno alla causa missionaria?

SEI PERSUASO:

che non puoi chiamarti vero cristiano
se non sei anche missionario, in
qualunque maniera, sì, secondo il
tuo stato, le tue possibilità, ma
sempre?

A ROMA!!!

Hai deciso di partecipare al CON-
GRESSO MISSIONARIO INTERNA-
ZIONALE che si terrà a ROMA dal
4 all'8 settembre?

Che aspetti? devi farlo, a costo
anche di sacrifici.

Maria Goretti, conquistatrice di cuori.

Il 25 giugno è stata solennemente canonizzata S. Maria Goretti, la Sant'Agnese «Novecento»... La funzione si compì in Piazza S. Pietro alla presenza di oltre 500.000 fedeli accorsi da ogni parte del mondo. La novella Santa subì il martirio il 6 luglio 1902, a dodici anni. Preferì la morte piuttosto che perdere la sua purezza. A chi voleva contaminare il suo corpo e la sua anima si oppose energicamente. «Non fare questo che è peccato, vai all'inferno. No, no, no...». E piuttosto che cedere sacrificò coscientemente la sua vita...

Tra i partecipanti vi era la mamma della nuova Santa, la prima mamma che assiste alla Canonizzazione della figlia... Maria Goretti si è già conquistato i cuori del mondo.

Quando nel 1947 fu beatificata, i cristiani di Nagongora (Uganda) esultarono pensando che hanno anch'essi la loro Maria Goretti: Angelina dal volto nero ma dall'anima candida, che preferì anch'essa la morte alla perdita della purezza...

Per la canonizzazione di Maria Goretti tripudiò tutto il mondo... Basta pensare al messaggio consegnato al Papa da P. James Conroy con la firma di ottocento-mila bambini americani in ringraziamento della sua Canonizzazione, alle istituzioni, intitolate alla «Martire» che vanno sorgendo un po' dappertutto, perfino in Corea, dove proprio nel giorno della Canonizzazione, fu aperto un Pensionato per giovani operaie, intitolato a Maria Goretti. La Corea ha avuto molti Martiri per la Fede in questi ultimi cent'anni, ma si è pensato che nessuno meglio della Sant'Agnese «Novecento» potesse proporsi come protettrice e modello alle giovani lavoratrici coreane.

ESORTAZIONE DEL PAPA

Se alla luce di ogni martirio — disse il Papa nel discorso della Canonizzazione della Novella Santa — fa sempre amaro contrasto la macchia di una iniquità, dietro a quello di Maria Goretti sta uno scandalo che all'inizio di questo secolo parve inaudito.

A distanza di quasi cinquant'anni, fra la spesso insufficiente reazione dei buoni, la congiura del malcostume, valendosi di libri, illustrazioni, di spettacoli, di audizioni, di mode, di spiagge, di associazioni, tenta scalzare in seno alla società e alle famiglie, a danno principalmente della fanciullezza anche tenerissima, che erano i presidi naturali della virtù.

O giovani fanciulli e fanciulle dilette, pupille degli occhi di Gesù e dei nostri — dite — siete voi ben risolti a resistere fermamente con l'aiuto della Grazia Divina a qualsiasi attentato che altri ardisse di fare alla vostra purezza? (E la folla risponde unanime: Sì.)

E voi, padri e madri — aggiunge il Sommo Pontefice — al cospetto di questa moltitudine, dinnanzi all'immagine di questa vergine adolescente che con il suo intemerato candore ha rapito i vostri cuori, alla presenza della madre di Lei che, educata al martirio, non ne rimpiange la morte pur vivendo nello strazio ed ora si inchina commossa ad invocarla, dite, siete voi pronti ad assumere il solenne impegno di vigilare, per quanto è da voi, sui vostri figli, sulle vostre figlie, al fine di preservarli e difenderli contro tanti pericoli che li circondano e di tenerli sempre lontani dai luoghi di addestramento all'empietà ed alla perversione morale? (La folla anche qui rispose: Sì.)

E noi che faremo? Usiamo ogni mezzo a nostra disposizione per difendere in noi ed in altri la virtù della purezza.

Copertina: Cuzco (Perù) - Tipo "quechua", avvolto nel caratteristico "poncho", rimasto custode e ricordo dell'antica civiltà degli Incas. - L'impero degli Incas fu fondato nel decimosecondo secolo d. C. da Manco Capac, che si presentò al popolo come Figlio del Sole, perché i "quechua" adoravano il Sole come padre dell'umanità. Stabili la capitale al Cuzco. L'impero comprendeva il territorio delle moderne repubbliche dell'Equatore, Perù, Bolivia, Cile e parte della Colombia ed Argentina. L'impero degli Incas durò 362 anni, cioè fino al 1533, anno della conquista spagnola e della morte di Atahualpa.

INTERVISTA

COL VICARIO APOSTOLICO DEL CHACO



PUERTO PINASCO - Mons. Muzolon con 4 indietti della missione.



CHACO PARAGUAYO
Capanna indigena.



FUERTE OLIMPO
centro missionario del
Chaco Paraguayo a
700 km. a nord di
Asunción, capitale del
Paraguay.



CHACO PARAGUAYO
Prime comunioni di ragazze indigene.

DA S. E. Mons. Angelo Muzolon, Vicario Apostolico del Chaco Paraguayo (di passaggio da Torino) abbiamo potuto avere notizie interessanti per i lettori di *Gioventù Missionaria*. L'argomento dell'intervista, naturalmente è obbligato. Per un missionario nulla c'è di più interessante della propria missione.

* * *

« Il Chaco! Molti non sanno dove sia e come sia! Veda — mi dice, dopo avere parlato a lungo e mostrato alcune foto — per fare conoscere veramente la mia missione e perchè i lettori possano farsi un'idea adeguata di ciò che è la nostra vita e i sacrifici che dobbiamo sostenere noi missionari, bisognerebbe che ci fosse una pellicola tecnicolor che riproducesse le distanze, i gradi di calore, i pericoli, le fiere, i serpenti... di quelle regioni. Alcuni quando noi narriamo certe cose pare che dicano: "Esagerazioni o invenzioni di sana pianta".

» Veda io nel Chaco non sono mai in abito prelatizio, quasi mai nella mia residenza, sempre in giro per quei boschi in cerca delle pecorelle affidate alle mie cure, o risalendo con la mia "Santa Maria", di cui spesso sono pilota e meccanico, il grande fiume Paraguay.

» Si mangia ciò che si trova, si dorme dove si arriva, sull'amaca, sulla sedia a sdraio, su un sacco di patate, o su una stuoia, lungo i fiumi, in piena selva, con pericolo di serpenti, di tigri, in compagnia di mosche noiosissime e di zanzare da cui è difficilissimo difenderci. Ne uccidete una, ne vengono milioni a vendicare la morte della loro sorella. Quindi è meglio sopportare in pace e lasciarsi succhiare il sangue ».

* * *

« Il Vicariato del Chaco Paraguay, comprende il Nord del Chaco e gran

parte dell'Est. Ha una superficie di 170.000 kmq. ed è bagnato ad oriente dal gran fiume Paraguay, sulle cui rive si trovano le principali cittadine e villaggi abitati.

Il Chaco è un'immensa pianura che discende sensibilmente da ovest a est a toccare il gran Rio.

La vita nel cuore del Chaco è quasi impossibile, anche per mancanza assoluta di acqua dolce: la maggior parte dei pozzi è di acqua salata. I *pirizalos*, o grandi lagune, conservano l'acqua piovana solo per un certo tempo dopo le piogge. La zona centrale forma la regione dei boschi di *quebracho*, da cui si estrae il tannino. Alternati con i boschi si incontrano immensi palmizi le cui foglie, con un facile procedimento danno la cera vegetale di gran valore. Sul Rio Paraguay ci sono quattro grandi fabbriche che sfruttano i boschi di *quebracho*.

* * *

Quattro residenze missionarie si trovano presso queste fabbriche. Dove ci sono anime, lì corre il missionario!

Puerto Pinasco con 8000 abitanti e 500 indi che vivono nei loro toldi, nelle vicinanze del paese, lavorano nella fabbrica come portatori di sacchi e attendono alla manutenzione delle strade.

Puerto Casado, a 71 km. al nord di *Puerto Pinasco*, con 7000 abitanti e circa 600 indi.

Puerto Sastre, a 32 km. sopra *Puerto Casado* con 6000 abitanti e 500 indi.

Puerto Guarani, a 120 km. a nord di *Puerto Sastre*, con 3000 abitanti e pochissimi indi i quali ricordano ancora lo sterminio dei loro antenati in questo Porto, e per questo non ci prendono dimora.

Fuerte Olimpo è a 32 km. a nord di *Puerto Guarani*: 3500 abitanti con pochi indi. A *Fuerte Olimpo* il grande missionario salesiano Don Livio Farina iniziò un santuario in pietra di Maria Ausiliatrice, il primo di tutto il Chaco, che si sta ora portando a termine.

* * *

Che cosa è che rende più difficile la vita dell'uomo in quelle terre?

Veri nemici dell'uomo in quelle lontane regioni oltre al grande calore, che supera i 43, i 44 gradi all'ombra, la mancanza di acqua e di commestibili freschi (frutta e verdura), sono sciame spaventevoli di mosche, di quattro o cinque classi che si danno il turno per non lasciarci in pace; le sei o sette specie di



PUERTO PINASCO

Catecumeni indigeni.

vipere, senza contare il boa strangolatore, che abbondano in quei boschi. Altro nemico dell'uomo e del bestiame è la tigre o il giaguaro, che specialmente in tempo di secca si avvicina alle abitazioni in cerca di alimento e di acqua. Ha una forza straordinaria e con molta facilità atterra un bue o un cavallo. Da questo animale ci si difende con le armi che bisogna sapere usare con precisione, poiché difficilmente si salva la vita chi sbaglia il primo colpo.

E l'opera missionaria?

L'opera missionaria si svolge tra le popolazioni civili e tra gli indigeni. Ogni forma di apostolato è esercitata: catechismi, scuole, dispensari, asili, ospedali... Il missionario è molto stimato dagli indigeni come dagli estrattori di tannino. Per gli indi il missionario è il cacicco, che li aiuta in tutto: li difende dagli abusi dei soldati e da chi tenta sfruttarli.

L'opera del missionario è coadiuvata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che a *Puerto Casado* realizzano un'opera efficace tra le ragazze civili ed indigene.

Vizio principale di questi indi è l'ubriachezza che produce effetti disastrosi sul loro fisico e morale, poiché favorisce la tubercolosi, che tra loro miete molte vittime.

Qual è la popolazione del Vicariato?

È difficile calcolarla, ma non deve superare i 35.000 abitanti. Gli indi sono dai 5000 ai 6000. Le principali tribù

sono: i *Lenguas*, i *Guarnàs*, i *Ciamococos* e i *Maros*, completamente selvaggi, che non si sono ancora potuti avvicinare. Usano arco e frecce nelle loro guerre. Sono abilissimi di colpire con la *cachipozza*, specie di randello. Odiano a morte il civilizzato, a volte assalgono per vendetta o rappresaglia le popolazioni limitrofe. Non si lasciano prendere prigionieri... e se ciò avviene, si chiudono in un silenzio assoluto e muoiono di odio e di tristezza.

Qual è la vera difficoltà?

Anche per il Chaco la difficoltà delle difficoltà, è quella del personale: siamo solo 11 Missionari salesiani e quattro Figlie di Maria Ausiliatrice. Abbiamo bisogno di missionari genuini con molto spirito di sacrificio e grande amore alle anime per completare la conquista a Cristo ed alla Chiesa del Chaco. Chi non può raggiungere le foreste del Chaco di persona le raggiunge con la preghiera e l'offerta di sacrifici per la mia missione ».

D. Z.

ORIGINE DEI «CIAMACOCOS»

C'era un enorme «quebracho». Dal suo tronco esce un allegro schiamazzo di gente che giuoca. Si vede alzarsi al di sopra lanciata verso il cielo una grande palla, che subito torna a ricadere nell'interno del tronco. Uno, che il mio interlocutore non seppe determinare chi fosse, va aprendo nel tronco dal di fuori, un grande buco con un'ascia. Batte nei momenti di maggior fracasso per non essere sentito da quei di dentro. Quando il filo della scure giunge al cuore della pianta, escono in allegra processione, uomini, donne, anziani e fanciulli: in una parola tutta la razza dei «Ciamacocos».

IL DILUVIO TRA I «CIAMACOCOS»

Piove per vari giorni. L'acqua sale fino alle nubi. Tutti soccombono tra i vortici dell'acqua. Ma un «Ciamacoco» fatto un pozzo profondo in terra, vi si mise dentro con la sua donna e i figli e chiuse con la terra la bocca del pozzo perché le acque non lo riempissero. E aspettò l'ora della discesa delle acque.

Dopo lunghi giorni ode in lontananza il canto ed il volo del «chajà» che si muove sopra le acque: e il canto si avvicina a misura che l'acqua si abbassa. Un giorno ode i passi dell'uccello: allora fa un piccolo spiraglio nella bocca del pozzo, e vede le acque che si allontanano rapidamente verso i posti più bassi. Tutti ritornano alla superficie e i «Ciamacocos» tornano a moltiplicarsi.

IL DECALOGO

DELL'IGIENE CINESE ANTICA

Ha solo 100 anni e fu scritto dal figlio di un povero soldato cinese, che grazie al suo ingegno, potè diventare maestro di scuola prima, e finalmente ricercato dottore. Imparò assai bene il latino e il francese, ed ebbe molta relazione coi missionari. Fu appunto in una lettera all'Archimandrita Pietro che espose il suo Decalogo, ossia principi di igiene.

1) Se hai fame, mangia; se l'età fiacca il tuo appetito, non preoccuparti. Molti cercano di mangiare molto, credendo che ciò torni loro utile. Il risultato è che l'indigestione è seguita da irritazione, bile, flegma e anche seri accidenti. In nessun modo prolungherà la loro vita.

2) Attento ai cibi che ti piacciono; non prenderne troppo. Il giovane e il robusto digerisce facilmente; ma il vecchio e il debole debbono stare attenti.

3) Delle quattro stagioni, riguarda l'inverno come il tempo più prezioso e più importante per la salute del vecchio e del debole. Il freddo infatti si evita facilmente in case riscaldate. In questo periodo le forze vitali si riparano senza perdita. Per il vecchio ed il debole è la miglior stagione.

4) I bagni posson diminuire le forze vitali. Il convalescente, il vecchio ed il debole dovrebbero evitarli. Il robusto potrà prenderli a piacere; ma in primavera ed autunno, raramente.

5) Il pavimento della tua stanza non dovrebbe mai essere riscaldato dappertutto. Quando il caldo sotto i piedi è troppo grande, gli umori di tutto il corpo discendono, e ci si indebolisce molto in fretta. Tieni una parte del pavimento caldo ed un'altra fredda, dimodochè i piedi siano alternativamente caldi e freddi.

6) La collera è molto dannosa. Colera violenta da parte del robusto provoca celere soffocamento; da quelli di mezza salute, sputi di sangue; dai poco forti, dolori allo stomaco; dal vecchio e dal debole, morte improvvisa. Ho sperimentato molti casi del genere.

7) Una profonda e dolorosa applicazione della mente non dovrebbe prolungarsi troppo. Quando un'idea ti colpisce troppo vivamente o la considerazione di qualcosa di nuovo fa sì che il battito del tuo cuore acceleri o rallenti, è segno che non vivrai a lungo.

8) In primavera tieni il tuo spirito in riposo in una stanza moderatamente calda. Pel vecchio e pel debole è un tempo pericoloso. In questo periodo molti notano sensibili cambiamenti nella loro

(continua pag. 6)

INTENZIONE MISSIONARIA

DI AGOSTO

La conversione dei Protestanti nelle Missioni.

È utile l'evangelizzazione dei protestanti nelle missioni?

Visto che i missionari cattolici sono troppo pochi per riuscire a battezzare tutti i pagani poniamoci questa domanda: "È meglio che tanti pagani restino pagani e muoiano senza battesimo, oppure che conoscano e praticino il Vangelo come è insegnato dai missionari protestanti?". Senza dubbio questa seconda ipotesi è migliore. Anche il missionario protestante insegna ai pagani la virtù cristiana, la monogamia, e con il battesimo apre loro le porte del paradiso.

La buona e mala fede dei missionari protestanti non fa cambiare aspetto alla nostra questione. È però cosa gratuita tacciare di mala fede uomini che con tanto zelo e tante fatiche si dedicano alla predicazione del Vangelo. C'è da augurarsi che tanti cattolici allarghino la loro visuale e badino ad essere più logici, più giusti e più caritatevoli nei loro giudizi: queste cose sono insegnate dal Vangelo di Gesù Cristo a tutti. Neppure le gelosie dei missionari protestanti davanti alle conquiste dei missionari cattolici, devono stupire. È una cosa naturale. Anzi proprio queste gelosie possono anche essere una prova della loro buona fede. Il comportamento che tanti cattolici hanno verso i fratelli protestanti non è lodevole; parte da preconcetti, è riservato, se non proprio sprezzante; deplorevolmente aumenta la distanza che li separa da noi, e ispira in essi un senso di avversione. Forse, possono rimproverarci di non capire, neppure noi il Vangelo: il quale insegna soprattutto comprensione e carità: due virtù che il Papa regnante inculca grandemente, preconizzando il "Grande ritorno delle genti".

(Da *Fede e Civiltà*).

È vero però ciò che disse non molto tempo fa un missionario: "Se il Protestantismo, non avesse diviso i cristiani, il numero dei cattolici oggi non solo raggiungerebbe il numero totale di cattolici e protestanti, ma sarebbe il doppio di questo totale. Il Protestantismo si presenta infatti come il massimo impedimento per l'accettazione della verità, perchè la rende ambigua".

Preghiamo perchè sia tolto tra i gentili lo scandalo della divisione dei cristiani, e sarà di molto facilitata l'opera della propagazione della fede.

PROTESTANTI NEI GRANDI PAESI DI MISSIONE

	AFRICA	ASIA
Popolazione	148.000.000	1.700.000.000
Protestanti battezzati	3.500.000	5.000.000
Missionari protestanti	8.000	12.000
Cattolici	9.750.000	11.000.000
Missionari sacerdoti	6.600	15.000

DAL MONDO

MISIONARIO



IL LAVORO DELLE MISSIONI DEL VOLTA SUPERIORE

Un pellegrino dell'Africa occidentale francese, parlando a Roma dei suoi Missionari dell'Alto Volta, disse:

«Le condizioni dei Padri Bianchi sono dappertutto miserrime ed in alcuni luoghi tragiche; in genere risiedono in catapecchie, vanno in giro su strade che sono più che impervie ed a tappe estenuanti, cibandosi, per via, del nutrimento degli indigeni ch'è pesante ed indigesto e quando sono in sede, prendendo quasi solo riso mattino e sera; sono sfiancati, ma sanno dominarsi e, com'è avvenuto a Nouna, raccolgono l'eredità del feticismo che si viene un po' dappertutto disgregando».

TRA I LEBBROSI DI AIMORÈS-BAURÚ

Vent'anni fa fu fondata a circa 400 km. da S. Paolo la colonia per lebbrosi di Aimorès, sopra un alto piano avvolto in un ampio manto di *eucaliptus*. In breve la colonia raggiunse i 1000 e più abitanti. Ora ne conta 1500. Attrezzata modernamente ma mancante di assistenza spirituale... a questo ci pensò la Divina Provvidenza. Nel settembre del 1936 un venerando missionario salesiano del Matto Grosso Don Michele Currò fu colpito dalla lebbra. Obbedendo all'invito del Superiore si ritirò nella colonia di Aimorès, che da quel giorno cominciò a vedere tra i suoi abitanti una veste nera di sacerdote, operando

veramente meraviglie, in favore dei poveri ricoverati.

Quando nel 1939 Don Michele Currò, completamente ristabilito ricevette il suo attestato di guarigione, tutti gli abitanti sentirono il vuoto che egli lasciava con la sua partenza... ed ottennero che tornasse una seconda volta, non per curare la sua salute, ma le anime di quei poveri abitanti. Così da oltre 14 anni questo venerando missionario di quasi 80 anni compie ogni giorno il sacrificio dell'assistenza religiosa ai lebbrosi, confortandoli ed amministrando loro i sacramenti, e facendo scuola regolare ai fanciulli della Colonia.

25 ANNI DI LAVORO MISSIONARIO NEL VICARIATO APOSTOLICO DI SAKANIA

Il 12 maggio si compì il 25° della Missione salesiana di Sakania. Il territorio con una superficie di 36.575 kmq., è sito nella parte meridionale del Katanga. La popolazione non supera i 45.000 abitanti, dediti alla piccola coltivazione, alla pesca. Il lavoro è difficile. Vi lavorano 36 Sacerdoti, una ventina di Coadiutori e 21 Figlie di Maria Ausiliatrice. Attualmente il Vicariato conta 135 scuole rurali con 3760 alunni, 12 scuole primarie centrali con 765 allievi, una scuola per maestri, un seminario minore ed una grande scuola di arte e mestieri con tipografia, sezione meccanici, falegnami, sarti. In tutto una popolazione scolastica di 4717 ragazzi e ragazze che vengono educati secondo il metodo e principi cattolici. Alle scuole attendono 128 maestri.

NAGASAKI FESTEGGIA IL RITORNO DEI CRISTIANI ESILIATI

Una folla considerevole di cattolici ha partecipato alla processione Eucaristica colla quale si è voluto commemo-

IL DECALOGO DELL'IGIENE CINESE ANTICA (continuazione da pag. 5)

salute. Gente ordinaria consiglierebbe costoro a muoversi molto e fare frequenti esercizi ginnastici. Questo consiglio però non proviene da profonda conoscenza di medicina.

9) In estate, poca ginnastica; vivi tranquillo all'aria aperta. Il calore e l'aria impregnata di umidità fa crescere le piante, ma più o meno tutti gli animali risentono qualche inconveniente. Pel robusto ciò poco importa, ma il vecchio e il debole debbon usare prudenza.

10) In autunno mangia cibi oleosi o liquidi o acquosi e fa ginnastica. Generalmente nella nostra regione l'autunno è molto secco; ragione per cui abbiamo bisogno di cibi contenenti molta acqua. Sto per dire, bevi, eccetto per quelli che soffrono di stomaco. Inoltre, il vecchio e il debole si astenga dalla frutta, e, talvolta, anche il meno robusto. In questo periodo dell'anno, esercizi leggeri sono utili sia al vecchio che al debole.

Naturalmente i moderni sorridono a

questi principi di igiene. Eppure l'autore assicura che tali semplici principi, applicati con costanza, gioveranno assai. Anzi, assicura che i missionari che lo ascoltarono, arrivarono tutti su per giù agli 80 anni. Altri invece, assai più robusti, che vollero far di loro testa, arrivarono a stento ai 50 o ai 60 anni.

Tra gli amici di *Gioventù Missionaria* c'è forse qualche debolezza che desidera campare fino a 80 anni? Provi anche egli questo semplice decalogo dell'antica igiene cinese, e chissà...

rare, il 14 maggio scorso, il rimpatrio dei cristiani esiliati durante l'ultima persecuzione che desolò il Paese dal 1868 al 1873; erano presenti quindici ex esiliati, tutti, com'è ovvio, d'età molto avanzata. La processione percorse la via più bella della città. Parecchi pastori protestanti assistettero alla benedizione eucaristica.

Uno strano medico.

Il seguente episodio avvenuto recentemente ci rivela in qual modo è possibile nella Cina « liberata » dai comunisti, avvicinare il sacerdote e ricevere i sacramenti. Leggete!

— Siedi e vediamo.

— Dottore, mi fanno molto male gli occhi. Vedo poco ed ho bisogno di una medicina molto forte.

Il malato si siede e, abbassando la voce, mormora:

— Sono cristiano e sono venuto a trovarti per confessarmi. So che è proibito frequentare i sacramenti, ma... io voglio tenermi pronto alla morte.

Il dottore è un missionario cattolico, autorizzato dai comunisti per la sua riconosciuta abilità a curare i tracomatosi che esistono abbandonati nella zona. Il paziente è un vecchio cristiano, che usa uno stratagemma, quello di fingersi ammalato per potere avvicinare il missionario. Il padre comprende a volo:

— Io ti bagno gli occhi e tu intanto fa la tua confessione.

E così mentre l'acqua limpida scorre su quegli occhi arrossati artificialmente, il penitente fa la sua confessione alla presenza dei pagani che affollano la sala antistante, da cui tutti possono vedere ciò che fa il dottore e sentire ciò che il dottore dice.

— Ed ora ti piacerebbe fare la santa Comunione?

— Sicuro: ma come posso fare se è proibito assistere alla santa Messa?

— Preparati e la Comunione la farai subito.

Il dottore lava i ferri e il caro cristiano fa i suoi atti preparatori.

Il missionario apre quindi lo sportello di una credenza piena di bottiglie di medicinali, toglie una scatola con particolare etichetta, da lui solo conosciuta, ne estrae una particola consacrata e, volgendo la schiena per un momento al pubblico, comunica il cristiano, poi fascia un occhio al finto malato e ad alta voce lo congeda:

— Ti attendo per la seconda cura tra due giorni.

— Grazie, dottore; non mancherò.

Il malato seguente prende il posto del primo e la cura è più rapida e sbrigativa. E così le altre!

Intenzione Missionaria di Settembre

GLI INDIANI DELL'AMERICA LATINA

È difficilissimo calcolare gl'indi "puri" che abitano l'America Latina. Si possono tuttavia dare le seguenti cifre:

Popolazione dell'America Latina	125.000.000
Indi "puri"	22.000.000
Indi "puri" nelle Missioni	2.000.000
Indi pagani	500.000
Sacerdoti in tutta l'America Latina	24.000
Missioni	44
Sacerdoti nelle Missioni Amer. Lat.	600

Gl'indi sono sparsi in tutta l'America Latina, ma la proporzione con gli abitanti differisce molto: come lo dimostrano le statistiche:

	POPOLAZIONE TOTALE	INDI « PURI »	PROPORZIONE
Perù	7.039.000	4.200.000	60%
Bolivia	3.788.000	2.000.000	53%
Guatemala	3.575.000	1.800.000	50%
Messico	22.776.000	6.600.000	30%
Equatore	3.700.000	900.000	25%
El Salvador	1.997.000	400.000	20%
Brasile	46.725.000	4.500.000	10%
Colombia	10.545.000	106.000	1%
Chile	5.479.000	33.000	0,6 %
Argentina	16.108.000	20.000	0,12%

La cultura e la religione di questi indi è molto diversa, dipende dall'ambiente in cui si trovano.

Gli indi che abitano nelle selve e in luoghi inaccessibili conducono una vita primitiva e selvaggia. Tra questi specialmente ci sono ancora pagani. Vi sono tuttavia delle tribù che dopo la loro evangelizzazione, rimaste senza sacerdoti, hanno saputo mantenersi fedeli alla loro fede per secoli.

È il caso dei Chiquitos, indigeni del Brasile, conquistati alla fede dai missionari Gesuiti, i quali, soppressa la Compagnia di Gesù, rimasti senza missionari, fino ai nostri giorni, perseverarono nella fede recitando le preghiere pubblicamente, anzi radunandosi la domenica per una specie di messa.

È difficile l'evangelizzazione ed educazione ad una vita cristiana degli indi pagani, perchè vivono dispersi in regioni inesplorate. Appartengono generalmente a piccole tribù grandemente diverse. Solo nel Brasile si conoscono più di 300 tribù diverse per lingua, cultura e costumi. Inoltre spesso non si lasciano avvicinare dai bianchi, anzi li fuggono.

Ma la vera gravità del problema delle Missioni per gli Indi sta in questo: l'America Latina manca di sacerdoti per gli stessi cattolici. L'America Latina non dà Missionari. Dei 600 missionari che lavorano tra gli indi più di 500 sono esteri.

IN un pomeriggio si presentarono all'Ospedale padre e figlio diciottenne. Il padre, senza parlare, come impietrito dall'angoscia, mi consegnò un biglietto del dottore, su cui era scritto: «Ricoverate subito questo giovane nella camera d'isolamento, perché morrà presto...».

Guardai con pietà il designato merituro, che, alto, diritto, robusto, non appariva tale; solo aveva uno sguardo strano negli occhi inquieti...

— Che male hai?... gli chiesi...

— È matto!... rispose pronto il povero padre, rompendo in singhiozzi.

— Matto?... Matto io?... interruppe esasperato il figliuolo — so meglio di te ciò che faccio e ciò che dico!... Volgendosi poi a me, proseguì, in perfetto inglese, con fare supplichevole: «Sorella, se puoi, fammi qualche cosa... salvami!... E scoppiò egli pure in un pianto dirotto...

— Ma dimmi che cos'hai?... Che ti è successo?... — risposi, commossa da quella scena inesplicabile.

Allora il giovane riprese: «Sono uno studente universitario e abito fuori in un villaggio. Una sera, quattro mesi or sono, tornando a casa, venni assalito e morsiato da un cane randagio. Corsi subito al Dispensario, dove il dottore mi curò e disinfettò la ferita e mi diede una medicina, dicendomi di non temere che non c'era nulla di grave. Infatti, la piaga si chiuse presto, e tutto finì. Ma, non so come, da una settimana circa non mi sento bene e nessuno mi ama; nessuno... nessuno, ripeté sconsolato.

— Come puoi dire che nessuno ti ama — gli dissi — guarda tuo padre che si strugge per te.

— No, no — continuò — mio padre non mi ama, perché dice che sono matto; e poi, da ieri, vorrebbe farmi bere... E s'interruppe con un brivido di ribrezzo... No nessuno mi ama! Figurati che poco fa il dottore mi presentò un bicchiere d'acqua fredda... Acqua — riprese, scandendo le sillabe con una smorfia — acqua!... acqua... che orrore!...

Compresi allora di che si trattava: non c'era dubbio; in seguito alla morsicatura del cane, il poveretto era divenuto idrofobo e ormai all'ultimo stadio... Rimasi silenziosa: purtroppo non c'era più nulla da fare. Egli mi fissava, spiando nel mio sguardo un segno di speranza. Alla fine, si buttò in ginocchio ai miei piedi, mi prese le mani e stringendole fra le sue, cominciò a supplicare. «Vero — Sorella — che non morirò?... No, non devo morire, perché sento che dovrò divenire un grande uomo e tutto il mondo parlerà di me...

— La nostra vita — risposi — è nelle mani di Dio; e nessuno muore se non quando Dio vuole...

— Dio, Dio! — esclamò alzandosi di scatto — non vi avevo mai pensato, né alcuno mi ha mai detto che Egli è il padrone della nostra vita... Confesso di aver trascurato molto il mio dovere di figlio verso i genitori... di non essere stato sempre buono... di aver lasciato la preghiera da anni... Ma ora che tu — buona sorella — mi hai ricordato che Dio veglia su di noi e se lo vuole, non ci lascia morire, lo pregherò che mi salvi... E alzate le mani, cominciai a gridare: — Brama, Siva, Vismù, venite in mio soccorso!...

Il padre lo guardava, mormorendo fra i singhiozzi: — Povero figlio mio, è matto... è proprio matto!...

Cercai di calmarlo, e lo accompagnai nella camera d'isolamento, accingendomi a preparargli il letto... — No, Sorella — disse — qui no: trovami un posto più bello!...

— Mi rincresce — risposi — ma il dottore mi ha ordinato di metterti qui; rimani per questa notte, domani chiederemo al dottore di trovare un'altra stanza... — L'ammalato non replicò; lasciò fare i preparativi necessari, e si dispose a mettersi a letto. Intanto io mi allontanai per correre presso un altro ammalato grave. Ritornata una mezz'ora dopo, gli portai un libretto del S. Cuore con le braccia aperte in un gesto d'invito... — Oh — disse guar-

ACQUA? ACQUA?

dandolo — questo è Gesù Re, non è vero?... — Sì — gli dissi — Re, ma anche Dio, fatto uomo e morto sulla Croce per noi... per condurci in Paradiso, dove non soffriremo più... Raccomandati a Lui... Egli è Re sopra tutti i Re... — ripeté l'ammalato: — Re e anche Dio!... Oh, io la conosco la storia di Gesù; ma non mai l'ho veduta così chiara nella mia mente!...

— Ebbene — aggiunsi io — allora credi in Lui, digli che vuoi essere suo, ed Egli ti laverà... A queste parole l'ammalato ebbe un soprassalto convulsivo... Ma io proseguì: ti laverà con la sua grazia...

Tirò un respiro, e inginocchiandosi sul letto, si mise a baciare l'immagine del S. Cuore, esclamando: — Credo... Credo!... O Gesù, che hai guariti tanti ammalati guarisci anche me, ed io sarò tuo figlio... Poi, preso da un attacco del male, si mise a smangiare, sbattendo gambe e braccia contro le testate del letto, ululando proprio come un cane arrabbiato... Appena cessato l'assalto, riprese a baciare l'immagine, dicendo: «Gesù, la Suora mi ha detto che se voglio posso diventare tuo figlio... e io lo voglio... lo voglio... ma tu proteggimi...

Lo stesso ripeté ai compagni andati a visitarlo: «Gesù è potente... io voglio essere seguace di Gesù!...».

Non si richiedeva di più per dargli il battesimo, ma era impossibile amministrarlielo, perché il solo contatto d'una goccia d'acqua gli avrebbe provocato un accesso di rabbia disperata...

Spiaio quindi di cogliere un momento d'incoscienza per poterlo battezzare senza che se ne accorgesse... Purtroppo però chiamata altrove, dovetti in



ARNI (SUD INDIA) - Di



PALLICONDA (SUD INDIA)
curati dalla Suora Miss
per giungere alle anime

! ORRORE !!



ario "Maria Ausiliatrice".



All'ambulatorio vengono
a tutti i mali del corpo,

quella notte allontanarmi dall'ospedale.

All'alba, ritornata di corsa lo trovai già morto; ma tra le mani irrigidite stringeva ancora l'immagine del S. Cuore. Il padre mi disse che l'aveva serrata fortemente al petto, dopo l'ultimo accesso, ed era rimasto così, spirando mentre invocava a gran voce: Gesù!... Gesù!...

* * *

Poco tempo dopo fui testimone di un altro caso simile. L'ammalato — un uomo di 28 anni — era già stato all'ospedale qualche mese prima, per la cura antirabbica, rimasta purtroppo inefficace. Infatti, vi ritornava, portato di peso, con le gambe ormai paralizzate...

Appena mi vide, mi disse: «Suora, so che per me non c'è più nulla da fare, perchè ho già veduto altri a morire d'idrofobia... Tre giorni fa, quando m'accorsi del mio stato cercai di rimaner calmo, e messo a posto in fretta le cose mie, raccomandati a mia moglie i nostri due bambini, non ebbi altro pensiero che di esser portato a morire qui da te, perchè so come tu hai cura dei malati, e ho visto che preghi e fai pregare vicino ai moribondi... S'interruppe, sorpreso da un violento attacco del male. Faceva veramente impressione, il vederlo rotolarsi per terra, con la bocca aperta e spumeggiante, le guance accese, i capelli irti, mentre abbaiava convulsamente, annaspando con le mani, come se volesse afferrare qualcuno. Confesso che dovetti farmi forza, per non uscire. Intanto, a poco a poco si calmò; appena poté riprendere la parola: «Perdonami — disse — sei molto buona a non scappare: lo so

che faccio paura a tutti, e tutti mi fuggono... ma tu, per pietà non abbandonarmi, e prega per me!... E scoppiò a piangere: cercai di confortarlo, ed egli riprese: «Lo so: questo è il mio destino: devo morire, non mi ribello; ma il pensiero dei miei cari che non vedrò più, mi tormenta... Tu, che sai, insegnami a pregare...»

Gli suggerii qualche pia invocazione, qualche pensiero di fede... L'infelice, dopo aver ascoltato con avidità ogni parola, soggiunse: «Benchè pagano, ho sempre ammirato la vostra religione, non quella dei protestanti, perchè i loro pastori si sposano e vanno in automobile... Voi, invece, non fate così, ma siete proprio sorelle coi poveri... con gli ammalati... Tacque per un momento, e quindi soggiunse: «Dimmi, io non potrei diventare cristiano, cattolico, come sei tu?...

— Sì che lo puoi, e devi farlo se vuoi assicurare la tua eterna felicità...

— Allora lo voglio — riprese con maggior forza — io credo in Dio... in Gesù Santo e Salvatore... che cosa mi manca per essere cristiano?...

— Ti manca ancora una cosa... una cosa che forse non vuoi, risposi con esitazione...

— Dimmelo, sono disposto a tutto: se devi fare qualche cosa su di me, te ne dò ampia libertà... Tutto... tutto... ma voglio morire cristiano...

— Ebbene — proseguì incoraggiata da quel fervore — ti manca solo che scenda sulla tua fronte l'acqua del battesimo...

Non l'avessi mai detto!... Alla parola acqua, si contorse e gettò un urlo come toccato da una corrente elettrica. Con gli occhi dilatati e fiammeggianti, fece l'atto di scagliarsi contro di me, gridando: «Vattene, non farti mai più vedere!... Ti credevo buona, mettevo tutta la mia fiducia in te... E tu?... Tu vorresti darmi dell'acqua?... Dell'acqua!... dell'acqua!... — ripeteva smanando sempre più forte... No... mai!... mai!...

D'un balzo mi ritrassi; ma seppi dominarmi, attendendo

un po' discosta che l'accesso furioso si calmasse...

Allora, ripresi dolcemente: «No, sta certo, giacchè non vuoi, non ti darò mai acqua...

— Mai!... mai!... mai!... — fece eco il poveretto, con voce rauca, fiaccato dall'attacco di poco prima.

— Mai... mai... — ripetei anch'io continuando: — Puoi, però, diventare cristiano egualmente, se lo vuoi... Ripeti con me: Credo in Te, Dio mio, unico vero Dio in tre persone eguali e distinte; e in Gesù Cristo, tuo Figliuolo incarnato e morto sulla croce per me... Voglio morire cristiano, cattolico, romano. Accetta o Signore questo mio battesimo di desiderio...

L'ammalato ripeté tutto con gran fervore parola per parola: baciò la medaglia benedetta, stringendola sul cuore, e rimase calmo.

Ogni volta che mi avvicinavo, lo sentivo pregare: «Gesù mio Redentore, sono tuo figlio. Ricordati di me... perdona i miei peccati... Proteggi i miei figliuoli, e rendili anch'essi cristiani...

«Gesù, da pagano sempre ti ammirai, ma ora di amo come Padre!...».

Il male intanto, fece il suo corso: gli si irrigidirono anche le braccia, gli occhi divennero vitrei; ma la bocca convulsa ripeteva ancora le parole: Gesù, Gesù... ricordati di me!... All'estremo, raccogliendo tutte le sue forze, fece l'atto di abbracciarmi le gambe in segno di profonda gratitudine, rimanendo immobile e rantolante.

Allora, accertatami che non ne avrebbe più avvertito il tocco umido, cautamente lo battezzai... La mano mi tremava nel versargli quelle poche gocce dell'acqua tanto deprecata; ma mi parve che nelle moribonde pupille mi rispondesse un lampo di luce, per il dono divino che gli assicurava la grazia già dischiussagli dal suo battesimo di desiderio e d'amore.

Sr. EUGENIA CAZZULI,

Figlia di Maria Ausiliatrice Missionaria nell'India.

Nelle grinfie dei pirati

Ero salito a Tung Pi per dare una mano al parroco della residenza. Terminata la mia missione, il 6 marzo, dopo pranzo, presi la via del ritorno a Lin-Chow. Durante il percorso, prima di giungere al « Kai Shan » (monte di confine) dovetti fermarmi due volte per visitare alcuni cristiani, che avevano bisogno del mio ministero. Alla cima del monte incontrai pure due catechisti con cui dovetti intrattenermi. Non pensavo che quel ritardo mi avrebbe portato in bocca al lupo, cioè nelle mani dei pirati.

Durante il viaggio pensavo tra me: « Oggi è giorno di mercato a Linchow per via troverò molta gente che ritorna a casa dopo avere fatte le loro compere ». Infatti fino a « San T'ong » fu così. Dopo notai che la via si era fatta deserta. — Strano! Che sarà mai — dicevo tra me, mentre continuavo a pedalare.

A 5 km. da Linchow, ad una svolta, noto una persona in piedi vicino al parapetto della strada, che osservava chi si avvicinava. « Che fa quel tale? » pensai. Guardai verso Linchow e vedo uomini armati di pistola che fermano la gente e prendono loro i soldi. Osservare tale spettacolo, girare la bicicletta per fuggire, fu un attimo. Ma il pirata che spiava le mosse dei passanti, mi si para davanti con la rivoltella puntata verso di me e mi intima di fermarmi, mentre altri due mi si avvicinano di corsa.

— Perché fuggivi?

— Perché non vi conoscevo!

— Non sai che noi potevamo toglierti la vita?

— Non ci badavo.

Intanto ricevetti una spinta dal pirata, che se non ero attento sarei andato a finire a gambe levate nella risaia sottostante.

Deposi la bicicletta e tirai fuori il mio povero portamonete e feci scorrere nelle mani del manigoldo tutto il mio tesoro di circa due dollari. Se li prese con ambo le mani e, gongolando di gioia, se li mise in tasca.

— Ne hai ancora?

— Tutto qui! Se non credi, guarda. — E nel mentre tiravo fuori il fazzoletto dalla tasca ed alzavo un po' la veste. Mi toccò solo la tasca di sinistra, tanto pro forma, e poi mi disse: — Va là con quelli. — Erano i derubati. L'orologio per fortuna non mi fu preso. Volevo portare con me la bicicletta, ma non mi fu permesso.

Riunitomi agli altri mi trovai vicino ad un uomo che mi chiese un calendario.

— Mio padre è cristiano — soggiunse — l'anno scorso fece tre ore in portantina per ascoltare la Messa e ricevere i santi Sacramenti.

Sedutomi sull'erba, stavo ad osservare come andavano le cose. I pirati erano nove: 5 armati di rivoltelle, 2 di fucili (i custodi) e due disarmati intenti a spogliare la gente. Rubavano denaro, orologi, penne stilografiche, pastrani di lana, ombrelli ed altri oggetti preziosi...

L'operazione di spogliamento incominciò alle 2,10 e durò fino alle 4,45. Il capo-banda vigilava sulla strada ed invitava i malcapitati al posto di spogliamento.

Arrivato un portatore Hunanese, il capo banda gli prese i soldi e, aprì i cesti per vedere se ce n'erano altri. — Non ve ne sono, guarda — e alza uno straccio. L'altro per risposta gli dà un forte spintone e lo manda a gambe levate.

Un poverino aveva messo i pochi soldi entro la cinghia, fatta di stoffa e a modo di budello. Il pirata tastando se ne accorge, gliela prende e se la mette a tracolla esultante. Ne aveva già parecchie altre. Il misero spogliato rimase alcuni istanti ad osservare i suoi piccoli risparmi e poi... mesto si riunì agli altri.

A quattro passi da me vi era una studentessa, alla quale nella fretta i pirati non avevano tolto il pastrano ed il parasole. Il nostro custode le grida: — Dammi il pastrano! — Essa se lo toglie e fa per staccare il distintivo della scuola. Il furfante credendo che ritirasse la penna:

— Voglio anche la penna.

— Non l'ho. Questo è il distintivo.

— Allora tientilo, e dammi in fretta il pastrano.

Se lo tolse e glielo gettò.

Alle 4,40 si ode un fischio. — Che cosa capita?

Dopo avere derubato circa 400 persone i pirati se ne vanno portando seco il bottino.

Un secondo fischio ed anche i due custodi se la svignano.

Un terzo fischio e: — Non partite subito — ci grida il capo — aspettate se vi è cara la pelle.

Appena i pirati scomparvero dietro alle colline ci alzammo e trepidanti ci dirigemmo verso le nostre case prima che ci sorprendesse un'altra volta la notte.

E la bicicletta? Non me la portarono via, ma con un coltello tagliarono i due copertoni e camere d'aria, dovetti quindi condurla a mano fino a casa. La borsetta con una veste e gli utensili di riparazioni scomparvero.

Giunto a Leong Kong Ngan fui circondato da gente che mi chiese perché conducevo a mano la bicicletta. Raccontai l'accaduto, ed un vecchietto mi disse meravigliato: — Ed essi osarono derubare un *lo yan ka* (nobile anziano) come te?

Saputo com'era finita la cosa; mi consolarono dicendo che me l'ero cavata abbastanza bene.

Si devo proprio ringraziare Maria Ausiliatrice che mi ha scampato da male maggiore.

Così ho da dire anch'io qualche cosa sui pirati... perchè li ho visti a tu per tu e con la pistola spianata verso di me.

Linhien, 29 marzo 1950.

D. MARIO CALVI.

COSÌ SI VIVE IN CINA!

Le radiose e roboanti promesse « Il Sole dell'avvenire » dopo un anno di dominazione bolscevica in Cina non hanno ancora trovato attuazione, anzi il peso del giogo russo e l'esoso metodo amministrativo di un partito più che dittatoriale si fa sempre più sentire nella Cina « liberata »!

* * *

Il popolo cinese, gaio e cialtrero, ha smesso la sua spensieratezza e giovialità perchè un incubo enorme l'opprime: l'essere accusati, o il pericolo di scomparire dalla circolazione.

In nome della libertà, i comunisti in Cina, hanno distrutte le pagode e le statue degli idoli; forse per la prima volta nella storia cinese le pagode e le statue cadono frantumate sotto il bastone sacrilego. Dicono che l'uomo deve essere libero da ogni pastoia religiosa o morale e tolgono a milioni di uomini la possibilità di rivolgersi ai loro dèi e costringono i bonzi a lasciare uno stato di vita da loro liberamente abbracciato secolarizzandoli e facendoli coltivatori di terre o cuochi di nuove cucine aperte pel pubblico.

In nome della libertà, stanno scompaginando il sacro focolare domestico cercando di distruggere i legami coniugali predicando l'indipendenza dei figli dai



HONG KONG ABERDEEN - Falegnami della Scuola "S. Giovanni Bosco" attorno al Duomo di Milano "opera delle loro mani".

HONG KONG - Il Card. Tommaso Tien partecipò alla Processione di Maria Ausiliatrice. Amministrazione dell'incenso per l'incensazione della statua.

genitori. Oggi in Cina, un bimbo può e ha il diritto di accusare il padre se questi lo rimbrocchia, se lo castiga, se cerca di contrariarlo nei suoi capricci.

Ed ancora in nome della libertà e della «nuova democrazia», che si opprimono le masse da quattro scalmanati che si sentono forti perchè spalleggiati dal Partito, e che fedeli all'ordine di demoralizzare la massa agiscono con la più grande ipocrisia in modo realmente satanico.

* * *

E gli operai, coloro che dovevano essere i futuri padroni, la base della nuova vita? Sono attualmente i più delusi.

Tra gli operai di fabbriche appartenenti al Governo specialmente, serpeggia un malumore e malcontento enorme. Il salario è stato tagliato e volontariamente. Un giorno, dopo un mese o due dalla «liberazione» fu fatta un'adunanza in cui gli attivisti del Partito fecero la proposta di diminuire la paga, perchè attualmente non sono i ricchi da sfruttare, ma il Governo del popolo, che fa dei sacrifici per pagarli e dar loro del lavoro. La proposta fu imposta senza che nessuno potesse fiatare e il salario diminuì e continuò sempre a diminuire, finchè divenne una somma appena sufficiente per la vita di un uomo, e, a quel poveretto che protestò che quel salario non gli era sufficiente per la famiglia, gli fu risposto con la più grande naturalezza: «La moglie lavori e guadagni il suo vivere». E i figli? I figli li desse al governo per educarli.

* * *

I contadini sono forse la classe che ha avuto più delusioni e più vittime. La divisione della terra si può dire un fatto compiuto in Cina. Ma solo c'è un fenomeno stranissimo: la gente scappa dalle campagne e corre in città. Nelle cam-

pagne c'è la fame e le tasse: due nemici uno vecchio e l'altro nuovo che rendono la vita impossibile ai poveri contadini. Tutti i contadini possono contare la loro storiella, la loro avventura per pagare o meglio come sono stati costretti a spogliarsi di tutto per pagare ciò che il campo non rende! E quanti ormai non possono più parlare perchè un laccio ne strinse la gola tenendoli sospesi ad un albero: furono spinti dalla disperazione a quest'atto! proprio non avrebbero voluto ma hanno creduto meglio terminare da sé stessi quella vita che i nuovi padroni, i comunisti, hanno reso impossibile.

Come già dicevo, ora nessuno vuole la terra, e i poveri strappati dalle città e portati in regioni lontane, lasciano il pezzo di terra regalato loro dal governo per tornare ad una vita di miseria e di sofferenze sì, ma senza l'incubo dell'esattore che in determinati periodi ti si trasforma come un'ossessione da cui tu non puoi liberarti se non dandogli le tue masserizie o la tua stessa vita.

È tipico il caso di due vecchietti ci-

nesi, marito e moglie, che dopo molti anni di fedele servizio presso una famiglia europea, ebbero in regalo un giorno un bel pezzetto di terra. I nostri felici corsero alla nuova possessione e col loro solerte lavoro potevano ricavare di che vivere dedicandosi all'orticoltura. Ma un giorno, si era già da circa quattro mesi dalla «liberazione», i due piangendo si presentarono al padrone antico e tra singhiozzi, parlando un inglese reso ancora più incomprensibile dalla commozione che li agitava, dissero: — Signore, noi non vogliamo altri soldi; ma prendetevi per favore il terreno che ci avete regalato!

— Perché? Se eravate così felici!

— Se dovessimo vendere il terreno, il ricavato non sarebbe sufficiente a pagare le tasse che ci hanno imposto i comunisti!

Poveri vecchi, felici dapprima! Credo che essi giammai avrebbero potuto pensare che un partito che si dichiara protettore dei poveri, avrebbe distrutta la loro felicità!

D. G.



Un campione di fede e di apostolato missionario in Giappone:

GIUSTO TAKAYMA UKON

Tra le più nobili figure della cristianità giapponese antica si distingue in modo speciale il Daimio di Takatsuki, Giusto Takayma Ukon. Suo padre dopo aver per tre giorni e per tre notti ascoltato con vivissimo desiderio e interesse le istruzioni di Padre Vilela, si convertì e fu battezzato col nome di Dario. Quindi invitò fratel Lorenzo al suo castello di Sawa per fare istruire e battezzare i suoi sudditi.

Ukon, il figlio undicenne di Dario fu così battezzato nel 1563 e seguendo l'esempio paterno amò la fede cristiana e ne divenne un ardente apostolo.

Nel 1563 Dario decise di ritirarsi dalla vita pubblica per potersi dare senz'altre cure alle pratiche religiose. Fu così che il giovane Ukon divenne signore di Takatsuki. Il giovane Daimio si interessò molto per la conversione dei suoi sudditi, fra i quali i convertiti raggiunsero il bel numero di 20.000. L'apostolato di Giusto non si limitò ai suoi sudditi, ma si estese anche altrove fra i nobili per mezzo della parola e dell'esempio. Fra questi va annoverato il celebre Konisci Kuninaga. Lo stesso Yteiosci ne ammirava il valore militare e l'illibatezza di costumi.

Nel 1582 Ukon ebbe la gloria di comandare l'avanguardia dell'esercito di Hityosci alla battaglia di Yamazaki e di sconfiggere il pieno Akeci, l'assassino di Nobunaga, ottenendo, come narra il Padre Frois, grande fama tra i Daimio dell'Impero.

Quando nel 1587 Hiteyosci emanò l'editto di espulsione dei Missionari Cattolici Gesuiti, anche Giusto cadde in disgrazia del Dittatore a causa della fede e fu privato del feudo. E piuttosto che abbandonare la fede, il valoroso daimio accettò l'ingiusta sentenza d'esilio che lo poneva sotto il dominio del Daimio di Kaga.

Qui la sua virtù e la sua personalità gli guadagnò l'amicizia del Daimio Malda Tosclili e la stima dei nobili di Kaga. Egli continuò con fervore il suo lavoro di apostolato facendo sorgere attorno a sé una fervente cristianità. Sapeva approfittare anche della cerimonia del thé (in casa era valente maestro) per farne mezzo di propaganda. P. Fois lo chiama «fiaccola ardente di virtù» e «colonna della chiesa» e osa affermare che nessun Missionario lo uguagliava in zelo apostolico.

Giusto rimase 26 anni a Kanatzawa (nel Feudo di Kaga) ma nel 1614 il nuovo Dittatore Tokukawa Teyasu lo esiliava assieme a molti altri cristiani a Manila, ove giunse alla fine di quell'anno. In breve si ammalò e il 3 febbraio del 1615 spirava a Manila in odore di santità.

Tutti i missionari che lo conobbero ne decantarono la personalità, la virtù, il fervore, lo zelo apostolico. Già nel 1581 il P. Frois scrisse: «Fra le molte cose che destarono la meraviglia del P. Valignani nella sua visita al Giappone, fu l'incontro con Giusto, Daimio di Takatsuki. Giusto era il suo nome e giusto fu di fatto. Benché di soli 28 anni, discretamente ricco, era il più valoroso Daimio di Nobunaga. Nonostante ciò era umile e sottomesso alla Chiesa e ai Padri,

coi quali sembrava non un Daimio ma un umile vassallo. Intemerato nell'osservanza dei Comandamenti di Dio era l'ammirazione di tutti i Cristiani.

P. Moregon, che fu per ben 20 anni in intime relazioni con Giusto, e che, esiliato assieme a lui a Manila, lo assistette nell'ultima malattia, subito dopo la morte di Giusto scrisse: «Mai vacillò in lui la fede; egli salì sempre verso la virtù e nutrì il suo amore e la sua fede per la gloria di Dio. Assieme a suo Padre compì imprese eroiche, edificò oltre cento fra chiese e cappelle, in ogni luogo inalberò la croce, distrusse gli idoli, e guidò alla nostra santa fede innumerevoli persone di tutte le condizioni. Ciò che più spiccava in Giusto era la prudenza e il coraggio. Ma benché di spirito combattivo fu sempre fedele alla fede e rispettoso verso i Padri. Durante i 50 anni di sua vita non venne mai meno a questi principi. La sua vita fu instancabile, del tutto illibata e pura. Questo fatto era universalmente noto e lo stesso Hiteyosci in questo punto lo lodava. E non finirei più di parlare se volessi munitamente dire delle virtù di questo grande servo di Dio: dell'umiltà, purezza, pazienza; della sua sottomissione al Confessore e Direttore Spirituale; del suo timore di Dio, dello zelo per le anime, della cura della sua coscienza, del suo desiderio del martirio e di quanto fece in lode di nostra Santa Fede».

In Giappone si è iniziato un movimento per l'introduzione della sua causa e ora questo movimento va crescendo sempre più.

D. RENATO TASSINARI,

Missionario Sal. in Giappone.

Le donne

indiane

insegnano

IN India, le donne indossano i costumi più smaglianti. Ma chi descrisse l'India come una regione dove i fiori sono senza odore, i frutti senza sapore, e le donne senza pudore, si sbaglia di molto riguardo all'ultima affermazione.

È vero che la donna indiana di qualsiasi classe, non ha vergogna di mostrarsi senza calze, nè calzature, ma per essa è materia di vero scandalo e di spavento il vedere che donne europee si presentino in pubblico con abbigliamenti tutt'altro che modesti.

Perfino la donna Paria, sia essa giovane o vecchia, usa tirarsi con cura sopra il capo e attorno a collo il suo "sari", ogni qualvolta viene a trovarsi alla presenza di uno straniero.

Le donne indiane possono avere delle pecche, ma non quella dell'immodestia nel vestire. In questo insegnano...

VITA dell'A.G.M.

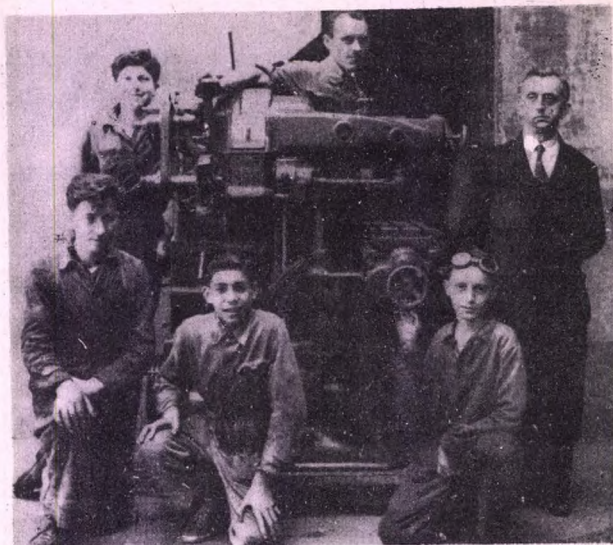
MARZANOTTO (ASTI): L. FASANO, S. FASANO, G. DOVANO, A. BIONE, A. BATTAGLIA, D. DUSIO, E. GELOSO, P. GELOSO, ecc. - Ho ricevuto la vostra bella letterina. Bravi, potete essere tutti piccoli missionari, con i vostri piccoli sacrifici, fioretti, obbedienze, e pregando per i missionari. Avete inteso?

VILLADOSSOLA (NOVARA): ANNA PROVASI. - Ci congratuliamo con lei per il bel lavoro di propaganda svolta e per il suo zelo in ogni opera di apostolato. Ringraziamenti e auguri a tutti gli abbonati. Continuate ad essere cristiane di azione.

MONTEBELLUNA (TREVISO). - Le orfanelle, sapendo che molti lavorano per strappare le anime, alla preghiera per i Missionari hanno aggiunto quella per la salvezza della gioventù d'Italia, ed ebbero questa bella iniziativa che proponiamo a tutti i lettori di *Gioventù Missionaria*: «Se i cattivi pagano per fare dire tante bestemmie, noi faremo una gara per recitare durante il giorno il maggior numero di giaculatorie che ci sarà possibile...». E invertendo la nota sigla dell'A.P.I. (Associazione Pionieri Italiani) comunisti, formano quella dell'I.P.A.: (incessante preghiera ardente). L'Istituto è diventato così la Casa della preghiera riparatrice, da dove pare che piccole mani si protendano fuori, verso le altre mani infantili, per stringerle in un fraterno gesto d'aiuto e di difesa...

CHIARI (BRESCIA) SAN BERNARDINO. - Ai primi di giugno è stata inaugurata una interessante e visitatissima mostra missionaria che ha destato nella cittadina e dintorni vivo interesse missionario. Anima di tutto, il Gruppo Agmistico.

LOMBRIASCO - SCUOLA AGRARIA. - Il Gruppo Missionario ha chiuso le sue attività con una riuscita lotteria missionaria... Che fruttò una buona somma per le Missioni.



TORINO - Macchina utensile adatta per tornire, piallare, fresare, forare, affilare, regalata dalla Fiat alla Missione Salesiana del Siam, revisionata nella Scuola Professionale «Don Bosco» Valdocco, Sezione Meccanica, sotto la direzione del Coad. Capo M. Roncoroni, dall'operaio Simonetto, e dagli alunni di Prima Tecnica: Rubatto, Trincherio, Riberi, Bacino con spirito veramente missionario. I bravi artigiani sanno che possono essere missionari anche col preparare macchine che servono per le scuole professionali di Missione.

TORINO - VALSALICE - Istituto Salesiano. - Per iniziativa dei due «Gruppi Missionari» del Liceo Interni e del Ginnasio Interni, alla quale hanno aderito tutti, si è tenuta verso la fine dell'anno scolastico una riuscitissima lotteria missionaria pro erigenda chiesa parrocchiale di Beppu (Giappone). La lotteria fu preparata da conferenze sul Giappone che arroventarono l'ambiente.



GIOIA TAURO - Giovanetti di A. C., amici e propagandisti di «G. M.».

H ACCA AZIENDA CARTA CANCELLERIA AFFINI
Telef. 64 GAVIRATE (Varese)

QUADERNI IN GENERE - Edizione speciale copertine Don Bosco con nuove tavole artistiche di Domenico Savio e della Beata Mazzarello.

CANCELLERIA SCOLASTICA - Tutti gli articoli.

EDIZIONI CARTOLINE - Operatore fotografico a disposizione. Esecuzione artistica e perfetta.

FORNITRICE DEI PIÙ IMPORTANTI ISTITUTI - SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA - PREZZI DI FABBRICA.

Prenotatevi subito per il vs. fabbisogno.

nell'INFERNO BIANCO

DI ALESSI

14. - Salvataggio insperato.

— Fuoco Pikù!... Tienili a bada ancora qualche minuto... — andava gridando Joe mentre bocconi sulla zattera badava a manovrare il lungo remo fissato a mo' di timone per spingerla al largo nella corrente.

Il ragazzo non aveva certo bisogno di incoraggiamenti e un paio di volte che gl'Indiani tentarono di uscire dalle piante per lanciarsi in acqua e arrestare la zattera, dovettero pentirsi amaramente, colpiti dall'infallibile tiro del giovane, che, incurante delle palle che gli fischiarono attorno, continuava a caricare e scaricare la sua corta carabina contro i cespugli ove stavano appiattiti i loro nemici.

P. Antonio sdraiato anche lui sul fondo sconnesso della zattera, al riparo di un grosso tronco, pregava silenziosamente.

L'imbarcazione intanto trascinata dalla corrente andava prendendo una forte andatura che li allontanava sempre più dal luogo dell'agguato, sottraendoli anche a ogni possibilità di inseguimento. Dopo pochi minuti i colpi si fecero più rari e i nostri amici poterono rialzarsi dall'incomoda posizione: ormai potevano dirsi al sicuro, fuori dalla portata dei fucili avversari.

— Credo che stavolta dovranno rinunciare per sempre a darci la caccia — disse Joe.

— Il male è che non possiamo rinunciare noi — soggiunse Pikù continuando a fissare immoto la sponda dove potevano ora distinguere nettamente i loro nemici che li guardavano impotenti e rabbiosi.

— Pensi sempre a Yanny?... — chiese Joe. — Hai ragione; ma ora che li abbiamo ritrovati la libereremo ad ogni costo, dovessimo percorrere a piedi tutto il Gran Nord.

— Dobbiamo davvero ringraziare il Signore che anch'essi siano scampati al pericolo del ghiacciaio mobile — osservò P. Antonio. — Questo per lo meno ci assicura che Yanny è con loro sana e salva.

— Lo credi? — chiese Pikù con ansia.

— Ne sono certo, diversamente a quest'ora avrebbero rinunciato a darci la caccia, tanto più ora dopo la morte dello stregone. Ma essi sanno che non daremo loro quartiere finché non avremo liberato tua sorella, per questo tentano di farci fuori o almeno di intimidirci.

La zattera su cui Joe aveva improvvisato una vela rudimentale, utilizzandola la tenda da campo, continuava a filare veloce. Sorpassato il piccolo lago, sempre trascinati dalla corrente, imboccarono il torrente incontrato qualche giorno prima che scendeva spumeggiando verso sud, incassato tra le rive rocciose del canyon. Qui però la navigazione cominciò a entrare in una fase più difficile e più pericolosa.

Joe manovrava con grande abilità il lungo remo per evitare che la zattera cozzasse contro qualche scoglio sfasciandosi. Ma il pericolo maggiore era forse dato dai numerosi lastroni di ghiaccio galleggianti alla deriva e che parevano irresistibilmente attratti verso l'imbarcazione.

Pikù dovette accorrere in aiuto di Joe, allontanando con un lungo bambù i massi più grossi che minacciavano da un momento all'altro un disastro irreparabile.

— Credo convenga fermarci, — disse a un tratto il missionario, vedendo che i due giovani duravano gran fatica a dirigere la zattera e allontanare i pericoli che affioravano continuamente da tutte le parti.

— È quello che sto pensando — rispose Joe — il guaio si è che la corrente che ci trascina è troppo vorticoso e non riesco a trovare un luogo riparato per arrestarci.

La zattera continuava a scendere veloce lungo la corrente che andava sem-

pre aumentando. Enormi lastroni di ghiaccio di parecchi metri di larghezza, affioranti sul pelo dell'acqua, le passavano maestosamente accanto, girando e condolando su se stessi. I due giovani ormai badavano solo a tener lontani questi pericolosi vicini.

Ad un tratto Pikù tese le orecchie. Si udiva infatti un cupo rumoreggiare dell'acqua più in basso, come se la corrente si infrangesse contro qualche scogliera o superficie solida.

— Le rapide! Sono le rapide! — gridò a Joe, intento ad allontanare un bolide che minacciava di investirli.

I tre amici impallidirono. Joe si alzò in piedi cercando di scrutare a valle, ma una svolta nascondeva la vista. Del resto il rumore sempre crescente non lasciava più alcun dubbio.

— Siamo forse perduti? — chiese calmo il missionario.

— Se non riusciamo ad arrestare la zattera, forse sì — rispose Joe.

Ma le pareti del canyon sembravano sempre più lisce e la corrente aumentava di intensità.

— Preghiamo e raccomandiamoci a Dio — concluse P. Antonio, con quella fede che non lo abbandonava mai e che lo aveva protetto in tanti altri momenti drammatici della sua lunga vita avventurosa sui ghiacci polari.

La zattera passò turbinando la svolta: il torrente si gettava ora impetuoso e spumeggiante in una rapida discesa tra scogli e burroni. Forse una solida imbarcazione avrebbe potuto resistere e affrontare la rapida, ma la zattera che non poteva neppure essere debitamente manovrata, si sarebbe sicuramente stritolata contro qualche roccia affiorante, sommergendo i tre uomini tra i flutti. Correano ormai impotenti verso la catastrofe, quando Joe con una pronta intuizione, dopo aver messo due lunghi travi legati insieme davanti al corpo della zattera, riuscì con uno sforzo disperato a incastrarla tra due roccioni sporgenti, bloccandola per qualche minuto.

Ma la forza della corrente era tale che le due travi si curvavano tese in

novità

OLTREMARE - Rivista delle civiltà.

Nuova rivista, formato in voga, copertina a cinque colori, fascicolo di 100 pagine illustrate. Sta bene in tutte le tasche, figura in ogni salotto, utile per ogni biblioteca. Direzione e Amministrazione: Via di Propaganda 1-c, Roma. - Abbonamento L. 960.

Ogni numero L. 80.

uno sforzo che non avrebbe potuto durare a lungo. Abbandonare la zattera era impossibile: nessun nuotatore avrebbe potuto fendere la corrente fortissima.

I due giovani scrutarono attentamente attorno.

— Ho trovato! Joe aiutatemmi — disse improvvisamente Pikù.

— Che vuoi fare?

— Gettiamo un laccio su quella roccia laggiù; di là tenterò di salire sulla riva per legare la zattera a qualche grosso albero e trascinarvi poi verso la sponda. Se riusciamo a raggiungere quella striscia di terra siamo salvi.

— Non credo che ci riuscirai; sarebbe forse meglio tentare le rapide.

— C'è sempre tempo per sfraccellarsi sulle rocce, proviamo prima questa. Aiutami!

Afferro una robusta cordicella, fece

roteare il braccio attorno alla testa più volte, poi lanciò con mano sicura il nodo scorsoio che andò ad avvinghiarsi saldamente sulla punta aguzza della roccia.

— Ecco fatto, arriverci tra poco!

Pikù era un magnifico nuotatore, ma dovette lottare con un vigore sovrumano per vincere la corrente che tentava di strapparli dalla corda. Parecchie volte fu sommerso dalle onde schiumose, riuscendo però sempre a ritornare a galla; due volte fu sul punto di essere sfraccellato contro uno scoglio. Finalmente dopo uno sforzo tremendo poté raggiungere la roccia e issarvisi sopra. Ma ora come fare per arrampicarsi sulla sponda che s'innalzava ripida e liscia come una parete? Sarebbe stato necessario che qualcuno dall'alto gli lanciasse un cappio per aggrapparsi.

Si volse a guardare i compagni impegnati in una lotta titanica contro la corrente che minacciava di travolgerli. Anche la corda tesa fra la roccia e la zattera minacciava di spezzarsi ad ogni istante. Umanamente parlando non c'era più alcuna speranza. Solo un miracolo li avrebbe potuti salvare...

Sotto la pressione enorme la zattera continuava a scricchiolare sinistramente, e già qualche cinghia aveva cominciato a cedere, quando una voce esile ma sicura gridò:

— Coraggio! Tenete duro ancora un po'... Attenzione Pikù, la corda...

Ritta su uno scoglio sporgente sopra le loro teste, bella e forte come una statua intagliata nel marmo, Yanny stava lanciando una lunga corda vegetale...

(Segue: Una caccia movimentata).

KANDY DI SALVE

Il figlio del Gange

Appena cominciò a schiarire l'alba Kandy che era stato assopito dal freddo e dal terrore, si riebbe. Guardò intorno al trepido chiarore dell'aurora. Sentì che la boscaglia si animava d'infiniti voci d'uccelli e d'animali. Guardò fra le canne di quell'ansa di fiume provvidenziale, dov'era andato a cadere e pensò che tra quel fogliame si nascondeva l'insidia di enormi caimani. Naidu forse... Un terrore pazzesco prese il fanciullo. Si alzò e come portato da una forza misteriosa cominciò a correre costeggiando il fiume, risalendo la corrente. Correva verso la cascata che sentiva lontana e guardando l'onda spumante. A un tratto vide o gli parve di vedere tra la spiaggia bassa, i resti della barca. Si diresse da quella parte. Era veramente un fianco della barca schiantata. Ma la sua meraviglia si mutò in un grido di gioia e di terrore insieme, lì accanto, come morta, pallida, rovesciata sulla melma c'era Naidu!

Kandy non sapeva dire che cosa aveva fatto per richiamare in vita la sorellina. Aveva gridato, aveva pianto. Poi (lo aveva visto fare ad un suo compagno caduto nel laghetto degli elefanti, al paesello, dalle mamme sopraggiunte) aveva fatto agitare le braccia in su e in giù a Naidu, e Naidu a poco a poco, aveva cominciato a rivivere. Poi con un'aria stanca aveva guardato intorno e s'era assopita. Quando il sole caldo del giorno fatto aveva ormai asciugati i vestiti dei due fanciulli, Naidu si riebbe. Accusava un forte dolore al capo. Kandy la trasse all'ombra, poi corse a prendere qualche frutto maturo nella vicina selva. Finalmente, verso sera, Naidu poté riprendere le forze e ricominciarono il cammino. Era felici: avrebbero camminato a piedi con tutte le loro forze, fino alla città: fino a trovare il babbo!

Una seconda notte era trascorsa. Il sole ormai spingeva nuovamente al cammino i due piccoli fuggitivi. Ma i loro piedi erano stanchi. Come mai in quella zona non c'era un paese, non un'abitazione, non un'anima viva?



Kandy provava un certo terrore di quella scinfinita solitudine che li circondava da due giorni, ma non lo disse mai a Naidu. Parlavano della mamma che li avrebbe riabbracciati quando sarebbero ritornati recandole il babbo e si sentivano felici. Ad un tratto sentirono come un canto lontano, nell'interno, al di là di quella vegetazione che scorgevano su un pianoro. Si arrampicarono da quella parte. Quando giunsero su quel cialzo di terra rimasero molto meravigliati. Là nella pianura vi erano delle coltivazioni che i due fanciulli non avevano mai veduto: ordinate, ben tenute, regolari. E più lontano, delle capanne attorno ad una capanna strana che sembrava quasi una piccola pagoda, ma non mai vista prima d'allora. (Continua).

ALBO D'ONORE

Terminando la pubblicazione dei Gruppi che hanno lavorato per la diffusione di GIOVENTÙ MISSIONARIA, rinnoviamo i ringraziamenti ed invitiamo caldamente fin d'ora a prepararsi alla nuova Campagna che avrà inizio con il prossimo ottobre.

TORRE ANN. Ist. Salesiano	Copie 78	LEGNANO. Convitto Banfi	Copie 121	ROMA. Asilo della Patria	Copie 10
TORINO-FALCHERA. Villaggio		PAULLO. Scuole Commerciali	» 55	REGGIO EMILIA. Scuola Materna	» 33
» Snia	» 75	S. COLOMBANO-LAMBRO. Asilo		ROMA. Ist. S. Tarcisio	» 26
CAGLIARI. Ist. Salesiano	» 45	» Infantile	» 25	CASTEL GANDOLFO. Casa Parr.	» 10
SANTULUSSURGIU. Ist. Femmi-		NAPOLI. Istituti Riuniti	» 12	CIVITAVECCHIA. Scuola Govern.	» 55
nile	» 107	REZINA. Ist. Immacolata	» 10	COLLEFERRO. Asilo	» 9
TRENTO. Ist. Salesiano	» 90	NOVARA. Scuola Privata	» 33	FRASCATI. Salesiani Villa Sora	» 23
VARESE. Ist. S. Famiglia	» 74	NOVARA. Convitto Rotondi	» 50	ALASSIO. Ist. Salesiano	» 30
LANUSEI. Ist. Salesiano	» 162	CALTIGNAGA. Asilo	» 20	ALASSIO. Villa Piaggio	» 50
ISEO. Oratorio	» 6	CANNOBIO. Asilo Zaccheo	» 5	TRE CARRARE. Ist. S. Cuore	» 26
PELLA. Ist. Maria Ausil.	» 38	CAVAGLIO D'AGOGNA. Orato-		TORINO. Casa Generalizia	» 10
CUMIANA. Ist. Salesiano	» 28	» rio Femminile	» 22	TORINO-MONTEROSA. Istituto	
CALUSO. Orfanotrofio	» 31	FONTANETO D'AGOGNA. Scuola		» Suore	» 14
ROMA. Orfanotrofio, Via Monza	» 32	» Materna	» 48	TORINO-BERTOLLA. Scuola Ma-	
TRIUGGIO. Casa Don Bosco	» 15	GRAVELLONA TOCE. Scuola Ma-		» terna	» 10
LORETO. Ist. Salesiano	» 19	» »	» 25	BROZOLO. Casa Maria Aus.	» 10
LOMBRIASCO. Ist. Salesiano	» 40	INTRA-VERB. Casa Maria Aus.	» 66	CUORGNE. Collegio Morgando	» 27
LA SPEZIA Coll. Salesiano	» 14	OMEGNA. Convitto Frua	» 9	LANZO. Collegio Salesiano	» 96
ARENELLA. Ist. Maria Aus.	» 3	PALLANZENO. Asilo Infantile	» 45	ORIO CANAV. Asilo Infantile	» 14
CASALE. Ist. S. Cuore	» 14	PERNATE. Scuola Materna	» 8	PIOSSASCO. Casa S. Famiglia	» 52
CALTAGIRONE. Ist. Maria Aus.	» 20	PREMOSELLO. Asilo Rossi	» 50	REGINA MARGHERITA. Scuola	
GIAVENO. Oratorio-Pensionato	» 51	SOZZAGO. Asilo Infantile	» 12	» Materna	» 10
S. SEVERO. Ist. Salesiano	» 32	TERDOBBIA. Asilo Infantile	» 9	TRAPANI. Salesiani	» 40
CUORGNE. Ist. Salesiano	» 44	TORNACO. Asilo Infantile	» 67	ROVERETO. Don Olivati	» 15
OGGIONA. Asilo Castellini	» 15	VILLADOSSOLA. Scuola Materna	» 60	TAJO VAL DI NON. Asilo	» 6
NOVARA. Convitto Olcese	» 28	PALERMO. Ist. Maria Aus., Via		SEGUSINO. Don Carollo	» 10
LIVORNO. Ist. Salesiano	» 16	» Sampo	» 18	TRIESTE. Gruppo Agmist	» 6
PESCO SANNITA. Asilo	» 10	PALER-RANCHIBILE. D. Pennisi	» 40	UDINE. Don Padoan	» 36
PEROSA ARG. Convitto Abegg	» 41	PARMA. Ist. Maria Aus.	» 25	PORDENONE. Collegio Suore	» 5
TORINO-ORATORIO. Artigiani	» 66	BREME LOMELLINA. Scuola Ma-		CAVAGLIA. Collegio Don Bosco	» 20
PENANGO. Ist. Salesiano	» 129	» terna	» 75	TORVISCOSA. Collegio Suore	» 13
CUNEO. Convitto Sales.	» 23	CASSOLNUOVO. Orat. D. Bosco	» 62	VARESE. Orfanotrofio Maschile	» 10
ASTI. Conv. Maria Aus., V. Natta	» 34	CASSOLNUOVO-MOL. Conv. Gianoli	» 75	ARNATE-GALLARATE. Asilo In-	
CASTELLO DI CODEGO. Ist. Sa-		CASTELNOVETTO. Asilo Infant.	» 31	» fanile	» 5
lesiano	» 89	CONFENZA. Orat. Maria Aus.	» 5	BARASSO. Asilo Suore	» 14
TORINO. Oratorio Femm. Agnelli	» 53	FRASCAROLO. Scuola Materna	» 10	BIZZOZZERO. Scuola Materna	» 20
CASALE. Ist. Suore, C. Valentino	» 7	LOMELLO. Asilo Infantile	» 12	BOBBIA. Asilo Zonda	» 42
ROMA-MANDRIONE. Ist. Agrario	» 40	MEDE LOMELLINA. Scuola Ma-		CAJELLO-GALLAR. Asilo Infant.	» 14
ROMA. Oratorio, Via Marghera	» 39	» terna	» 42	CASTELLANZA. Conv. Cantoni	» 53
CASELLETTE. Orfanotrofio	» 4	OTTOBIANO. Asilo Pecchio	» 40	CASTELLANZA. Oratorio Femm.	» 40
LA SPEZIA. Ist. Maria Aus.	» 30	PALESTRO. Asilo Infantile	» 24	DUMENZA. Casa dell'Immacolata	» 48
MESSINA. Don Farina	» 24	RETORBIDO. Ist. Maria Aus.	» 18	LUINO. Ist. Suore	» 28
ALI MARINA. Pagano Maria	» 25	S. GIORGIO LOM. Oratorio Maria		SALTRIO. Colonia Luraschi	» 8
MILANO. Asilo Madd. De Angeli	» 10	» Ausil.	» 25	SAMARATE. Scuola Mat. Macchi	» 60
MIL-PRATOCENTENARO. Asilo		TROMELLO. Asilo	» 30	TRADATE. Casa San Giuseppe	» 15
» Infantile	» 30	VIGEVANO. Convitto S. Famiglia	» 32	VENEZIA. Ist. Maria Aus.	» 55
BINZAGO. Scuola Materna	» 91	GUALDO CATTANEO. Orfanotr.		CHIOGGIA. Compagnia S. Luigi	» 25
BUSTO GAROLFO. Suore	» 10	» Femminile	» 20	VERCELLI. Convitto Chatillon	» 5
CANEGRATE. Don Brandolese	» 10	GUALDO TADINO. Don Berardi		VERCELLI. Scuola, Via Randaccio	» 50
CESANO MADERNO. Convitto, Via		» Mario	» 10	BORGOSIESA. Convitto Operaie	» 48
» Snia	» 65	TREVI. Coll. Salesiano	» 15	CROVA. Asilo	» 43
CESANO MADERNO. Scuola Maria		CARPANETO. Collegio Maria Aus.	» 27	GATTINARA. Asilo Infantile	» 50
» Ausiliatrice	» 190	VOLTERRA. Ist. Salesiano	» 15	MONCRIVELLO. Ist. S. Rosa	» 8
CESANO MAD. Asilo Ronzoni	» 19	RAGUSA. Coll. Maria Addolor.	» 20	VARALLO SESIA. Conv. Rotondi	» 52
GALLIATE. Oratorio Maria Aus.	» 70	POZZALLO. Asilo S. Giunta	» 5	VIGLIANO. Convitto Rivetti	» 35
LEGNANO. Asilo De Angeli	» 13	LUGO DI RAV. Ist. S. Gaetano	» 15	VERONA. Artigiani	» 30
LEGNANO. Scuola S. Domenico	» 14	VILLA S. GIOV. Asilo Genova	» 13	SCHIO. Ist. Salesiano	» 20

RIVISTA DELL'A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edi-
zione illustrata: per tutti - il 15 di
ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

A. XXVIII - n. 15-16

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione
ecclesiastica.

Direttore responsa.:

D. Guido Favini.

Direttore: D. De-

metrio Zucchetti.

Officine Graf. S.E.I.

Autorizzazione del

Tribunale di Torino

in data 16-2-1949,

n. 404.